

*Iscrivermi all'università è stata una procedura molto complicata, durata cinque anni. Non era un periodo felice; anzi, avevo appena finito di scontare quindici giorni d'isolamento per una rissa, quando iniziai a capire che era autodistruttivo scontrarmi continuamente con le persone e con le regole. Ho deciso allora che potevo continuare a schivare il carcere riparandomi nello studio.*

*Avevo fatto più volte richiesta d'iscrizione all'università, ma il mio status di straniero detenuto sembrava inconciliabile con la procedura stabilita dall'istituzione accademica. ... Poi alla fine è arrivata l'autorizzazione del Senato accademico - in via eccezionale hanno detto - dandomi la possibilità di essere il primo straniero detenuto iscritto all'Università di Padova.*

*Lo status di studente universitario mi ha permesso di essere trasferito nella sezione chiamata Polo universitario. ... Le celle si aprivano alle otto della mattina e si chiudevano alle sette e mezza di sera. Questa apertura regalava a tutti noi una sensazione di libertà. In sezione avevamo trasformato la saletta in biblioteca, sala computer e sala studi. ... La sala poteva essere utilizzata per i colloqui con i docenti, per eventuali lezioni e per sostenere esami.*

*Approfittando di tali condizioni detentive, in tre anni ho sostenuto tutti gli esami e sono riuscito a laurearmi. I membri della commissione d'esame sono entrati in carcere, portando con sé le loro toghe, e dando a quel momento la dovuta solennità. ... C'è stato un afflusso di persone che non avrei mai immaginato, i volontari e i docenti che mi hanno sempre sostenuto nello studio, ma anche tutta la direzione del carcere e l'ufficio comando degli agenti. Questo fiume di persone si è disposto alle mie spalle assistendo in silenzio alla discussione, fino al conferimento ufficiale del titolo di dottore, seguito da un lungo applauso e anche da qualche lacrima.*

*Dopo il diploma della triennale ho conseguito anche la laurea magistrale, di due anni, conclusa anch'essa nel migliore dei modi. Due diplomi che i miei genitori hanno incorniciato, per esibirli con orgoglio sui muri del loro soggiorno.*

*Tratto da E. Kalica, S. Santorso, a cura di, "Farsi la galera. Spazi e culture del penitenziario", Ombrecorte 2018*